

Sostenibilità e corporeità
Sustainability and body





Il Syllabus nelle discipline motorie e sportive.
Obiettivi formativi e risultati di apprendimento.
Problemi e prospettive
The Syllabus in motor and sports disciplines.
Educational objectives and learning outcomes.
Problems and perspectives

Dario Colella

Università di Foggia - dario.colella@unifg.it

Pietro Luigi Invernizzi

Università Statale di Milano - pietro.invernizzi1@unimi.it

Andrea Ceciliani

Università di Bologna - andrea.ceciliani@unibo.it

ABSTRACT

Physical education, physical activities and sport, in Italian universities, are disciplinary areas present in the three-year degree courses in Sciences of motor and sports activities and in the two-year master's degree courses, following the training course of the former Higher Education Institutes Physics (I.S.E.F.).

The study plans of the degree courses provide a multi-inter-disciplinary structure in which there are, in particular, two scientific-didactic sectors, defined as basic and characterizing, called methods and didactic of motor activities and methods and didactic of sporting activities.

Within each sector there are different courses, each with its own disciplinary structure, educational values and epistemological constraints, peculiar research methodologies, characterizing the student's professional profile.

The objectives of the following contribution concern a twofold perspective: to analyze the structure of the disciplinary sectors of motor and sports activities and of the related essential and characterizing contents; orient the definition of the Syllabus necessary to clearly define, for each course, the expected objectives and skills, contents and teaching methods, duration and evaluation methods, with particular reference to the competition sector called Didactics, Special Pedagogy and Educational Research (11D / 2), in order to share the educational process and the outgoing professional profile with students and stakeholders.

Here we present the essential contents of the teaching of Theory and Methodology of Human Movement, included in the ssd M-EDF / 01- Methods and Didactics of Motor Activities.

* Attribuzioni: L'articolo è il risultato di uno studio progettato e condivisa tra gli Autori. In particolare, D. Colella è Autore dei paragrafi 5,6; P. Invernizzi, 1, 2; A. Ceciliani, 3,4.

The relationships between scientific-disciplinary sectors and competition sectors, in Italy, constitute an essential and unavoidable junction to overcome any possible scientific and methodological antithesis, and to share and define the relationships between the themes of teaching and research, the strategies to promote the evolution of the student's outgoing knowledge and competencies.

The contribution stems from the need to define and share the core curriculum of the aforementioned scientific-disciplinary sectors in the didactic and pedagogical field, also identifying interdisciplinary relationships and research methodologies.

L'Educazione fisica, le attività motorie e lo sport, nelle Università italiane, sono ambiti disciplinari presenti nei corsi triennali di laurea in Scienze delle attività motorie e sportive e nei corsi biennali di laurea magistrali, successivi al percorso formativo degli ex Istituti Superiori di Educazione Fisica (I.S.E.F.). I piani di studio dei corsi di laurea prevedono una struttura multi-interdisciplinare in cui sono presenti, in particolare, due settori scientifico-didattici, definiti *di base* e *caratterizzanti*, denominati *metodi e didattiche delle attività motorie* e *metodi e didattiche delle attività sportive*.

Nell'ambito di ciascun settore sono compresi diversi insegnamenti ciascuno con una propria struttura disciplinare, valenze formative e vincoli epistemologici, peculiari metodologie di ricerca, caratterizzanti il profilo professionale dello studente.

Gli obiettivi del seguente contributo riguardano una duplice prospettiva: analizzare la struttura dei settori disciplinari *Metodi e Didattiche delle attività motorie* e *Metodi e Didattiche delle attività sportive* e dei relativi contenuti essenziali e caratterizzanti; orientare la definizione del *Syllabus* necessario a definire chiaramente, per ciascun insegnamento, obiettivi e competenze attese, contenuti e metodi didattici, durata e modalità di valutazione, con particolare riferimento al settore concorsuale denominato *Didattica, Pedagogia Speciale e Ricerca educativa* (11D/2), al fine di condividere con gli studenti e gli stakeholder il processo didattico ed il profilo professionale in uscita. Si presentano qui i contenuti essenziali dell'insegnamento di Teoria e Metodologia del Movimento Umano, compreso nel *ssd M-EDF/01- Metodi e Didattiche delle Attività Motorie*.

I rapporti tra settori *scientifico-disciplinari* e settori *concorsuali*, in Italia, costituiscono un snodo essenziale ed ineludibile per superare ogni possibile antitesi scientifica e metodologica, per condividere e definire i rapporti tra i temi della didattica e della ricerca, le strategie per promuovere l'evoluzione delle conoscenze e delle competenze in uscita dello Studente.

Il contributo scaturisce dal bisogno di definire e condividere il *core curriculum* dei suddetti settori scientifico-disciplinari in ambito didattico e pedagogico, individuando altresì relazioni interdisciplinari e metodologie della ricerca.

KEYWORDS

Motor Sciences and Sport; Physical Education, University Curriculum; Syllabus.

Scienze Motorie e Sportive; Educazione Fisica, Curriculum Universitario; Syllabus

1. L'educazione fisica e lo sport all'Università in Italia. Dall'Istituto Superiore di Educazione Fisica al corso di laurea in Scienze delle attività motorie e sportive

In Italia l'innovazione che ha attraversato e caratterizzato i sistemi educativi scolastico e universitario, alla fine degli anni Novanta, si è riscontrata anche per la trasformazione degli Istituti Superiori di Educazione Fisica (I.S.E.F.) in Facoltà e corsi di laurea in Scienze Motorie (Neumaier, 2003), come adeguamento alla struttura ed organizzazione degli altri Paesi dell'Unione Europea.

Si è trattato di un passaggio culturale di particolare rilievo perché ha implicato il superamento di una vecchia normativa (legge n. 88 del 7-2-1958) che aveva fino a quel momento caratterizzato gli I.S.E.F., condizionando la didattica, la ricerca scientifica e la definizione degli sbocchi occupazionali e del profilo professionale (Casolo & Calcerano, 2003). Con il Decreto lgs. 178 dell'8 maggio 1998: "*Trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica e istituzione di facoltà e di corsi di laurea e di diploma in Scienze motorie*" nascono in Italia, nell'a.a. 1999-2000, le Facoltà ed i Corsi di laurea in *Scienze Motorie* di durata quadriennale. Numerosi Docenti di Educazione Fisica hanno atteso la trasformazione dal corso di studio triennale al corso di studio quadriennale, al fine di proseguire, sviluppare e completare il curriculum professionale.

Il nuovo corso di laurea era di durata quadriennale, sostanzialmente rinnovato sia nel piano di studi sia nell'organizzazione didattica (nelle varie sedi erano previste lezioni teoriche, teorico-pratiche, seminari, ecc.), rispetto al precedente I.S.E.F., per adeguare la didattica universitaria alle rinnovate esigenze dei diversi contesti, formali e non-formali, riguardo la cultura delle attività motorie e dello sport, le evidenze scientifiche e le buone pratiche emergenti. Nel corso di studio erano previsti 4 indirizzi: didattico-educativo; tecnico-sportivo; preventivo e compensativo; manageriale (240 crediti formativi universitari - CFU). In ogni indirizzo, sia pur con un numero di ore diverso tra le sedi, erano previsti insegnamenti relativi alle attività motorie, l'educazione fisica e lo sport.

Dopo un primo quadriennio, nasce il corso di Laurea in "*Scienze delle Attività Motorie e Sportive*" di durata triennale, per poter conseguire 180 CFU come prosecuzione, ad esaurimento, del precedente corso di durata quadriennale.

L'introduzione del termine *attività* nella denominazione del corso di studio, indicherebbe un'evoluzione rispetto alla precedente (Scienze Motorie), per riaffermare lo snodo ineludibile della dimensione operativa e dei rapporti teoria-prassi nei processi formativi dello studente.

Successivamente, con D.M.16-3-2007, sono state determinate le classi di laurea magistrali di durata biennale, tra cui: LM/67 – *Scienze e Tecniche delle attività motorie preventive e adattate*; LM/68 - *Scienze e Tecniche dello sport*; LM/47 – *Organizzazione e Gestione dei servizi per lo sport e le Attività Motorie* (Tab.1).

In Italia i corsi di studio di durata triennale denominati *Scienze delle attività motorie e sportive (L/22)* sono presenti in **41** sedi. Successivamente al percorso triennale lo studente può accedere al corso di laurea magistrale di durata biennale. I corsi di studio magistrale sono tre e denominati: *Scienze e Tecniche delle attività motorie preventive e adattate (LM/67)*, **31** sedi; *Scienze e Tecniche dello sport (LM/68)*, **19** sedi; *Organizzazione e Gestione dei servizi per lo sport e le Attività motorie (indirizzo manageriale)*, **5** sedi.

<https://www.university.it/index.php/cercacorsi/universita>

Il percorso di studio triennale consente di acquisire 180 CFU, attraverso quello magistrale si acquisiscono 120 CFU; il percorso universitario completo, necessario ad accedere ai pubblici concorsi o ai corsi per l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie, richiede 300 CFU.

La formazione dell'insegnante di educazione fisica nella scuola secondaria ha un percorso universitario strutturato, poiché è una *professione* riconosciuta dallo Stato Italiano a chi consegue una laurea magistrale, dopo aver conseguito l'abilitazione all'insegnamento (TFA – tirocinio formativo attivo). Da oltre cinquant'anni in Italia si attende una legge ed una normativa che riconosca e valorizzi le competenze in uscita del laureato triennale (ed oggi anche del dottore magistrale) ed i relativi profili professionali, considerando la numerosità e la varietà degli sbocchi occupazionali: a. promozione della salute, prevenzione e cura delle patologie non trasmissibili; b. promozione della salute attraverso le attività motorie ludico-ricreative – physical fitness- e sportive per le diverse età; c. allenamento sportivo secondo diverse fasce di qualificazione; d. attività motorie e sportive adattate alle disabilità ed ai disturbi dell'apprendimento; e. management nell'ambito delle attività motorie e dello sport. Numerose Università collaborano con il CONI e le *Federazioni Sportive* per la formazione degli allenatori dei vari sport e con gli *Enti di promozione sportiva* che promuovono l'attività motoria e lo sport con ulteriori opportunità sia promozionali sia agonistiche.

Tab. 1- La struttura del percorso Universitario in Italia in Scienze motorie e sportive

Tra le classi di laurea magistrale che proseguono e sviluppano il percorso triennale di formazione scientifica, didattica e professionale, solo nel corso *Scienze e Tecniche delle attività motorie preventive e adattate (LM/67)*, permane il termine *attività*, ad indicare una priorità attribuita al complesso sistema di contenuti pratici/interventi adattati, modalità organizzative, finalizzato ad attuare programmi di promozione della salute attraverso le attività motorie, percorsi di prevenzione e di trattamento delle patologie non trasmissibili per le diverse età, percorsi di attività motorie e sportive adattate alle popolazioni speciali.

2. Le attività formative di base e caratterizzanti: le discipline motorie e sportive

Le scienze motorie e sportive sono costituite da un *corpus doctrinae* molto ampio, complesso ed articolato al suo interno, con numerosi punti di contiguità, snodi e relazioni, nell'ambito delle scienze dell'educazione, biomediche, giuridiche (Williams & Kendall 2007; Talbot et al., 2013). Un esempio della complessità delle scienze dello sport è il Documento denominato *Directory of Sport Science* suddiviso in discipline accademiche essenziali, di orientamento professionale e tematiche pluridisciplinari che costituisce un utile riferimento per la strutturazione dei curricula universitari e per condividere i temi della ricerca applicata (Talbot et al., 2013).

Nelle Università dei diversi Paesi Europei gli ambiti ed i temi delle scienze motorie e dello sport emergono con differenti gradi di maturità scientifica ed organizzativa e sono riconducibili ai seguenti macro-temi: *l'educazione fisica nelle scuole, le attività motorie adattate alle popolazioni speciali; le attività motorie per*

la promozione della salute, la prevenzione ed il trattamento delle patologie non trasmissibili, il tempo libero; lo sport secondo diversi livelli di qualificazione.

Lo studio del movimento umano nei vari campi di applicazione, la pratica delle attività motorie rivolte ad individui di diverse età, l'educazione fisica e lo sport costituiscono ambiti culturali e scientifici pluridisciplinari ed interdisciplinari che richiedono conoscenze riconducibili ai settori biomedici, psicologici, pedagogici, sociologici e giuridico-statistici-economici ma anche ambiti in cui l'intervento *pratico*, proposto in diversi contesti, formali e non-formali, è una costante ineludibile e caratterizzante per la formazione dello Studente. Sono proprio i legami e l'interdipendenza tra teoria e pratica (*progettare, condurre, valutare*) a caratterizzare le discipline motorie e sportive, i contenuti e i metodi didattici, in funzione delle competenze che lo studente dovrà dimostrare di aver acquisito al termine del percorso di studi.

La didattica, i temi della ricerca e le relative metodologie in questi ambiti (De Landsheere 1973), infatti, rinviano ad una fitta rete di relazioni tra i saperi, al fine di attuare, il più possibile, un processo formativo universitario integrato, attraverso coerenti rapporti reciproci tra evidenze scientifiche-teoriche e buone pratiche, cioè interventi didattico-educativi basati sulle evidenze (Neumaier 2003; Williams & Kendall 2007; Blankenship and Ayers 2010; Vivanet 2013).

Secondo la normativa italiana (D.L.8 maggio 1998 n. 178), gli insegnamenti relativi all'educazione fisica, alle attività motorie ed allo sport sono compresi in due settori scientifico-disciplinari (s.d.) così denominati: *Metodi e Didattiche delle attività motorie*, M-EDF/01 (tab.2) e *Metodi e Didattiche delle attività sportive*, M-EDF/02 (tab.3).

Giova ricordare che la denominazione degli insegnamenti può variare nei piani di studio delle varie sedi universitarie e che non tutte le sedi hanno condiviso uno stesso peso specifico in termini di CFU - ore di lezione frontali /laboratoriali in palestra e nei diversi ambienti e strutture - cioè uno stesso rapporto tra insegnamento teorico e pratico o, addirittura, in alcune sedi, non sempre è previsto lo svolgimento delle attività pratico-laboratoriali. Infine, alcuni insegnamenti dei due settori scientifico-didattici (M-EDF/01-02; 9 CFU) sono presenti anche nei curricula del corso di laurea in Scienze della formazione primaria (LM-85) e ciò costituisce un'ulteriore declinazione ed apertura dei contenuti finalizzati a definire il profilo delle competenze in uscita dell'insegnante della scuola primaria.

Il settore scientifico-disciplinare *Metodi e Didattiche delle Attività Motorie* (M-EDF/01) è riferibile a quello denominato "scienze dell'attività motorie" istituito dal decreto legislativo 8 maggio 1998 n. 178, *si occupa dello sviluppo e dell'insegnamento di teorie, tecniche e metodi per l'educazione fisica e motoria generali o rivolte a particolari gruppi o classi di età.*

Il settore *Metodi e Didattiche delle Attività Motorie*, comprende i seguenti insegnamenti:

- *Teoria e metodologia del movimento umano;*
- *Teoria, tecnica e didattica dell'attività motoria per l'età evolutiva;*
- *Teoria, tecnica e didattica delle attività motorie per l'età adulta e anziana;*
- *Teoria, tecnica e didattica delle attività motorie di gruppo, ricreative e del tempo libero*
- *Teoria, tecnica e didattica dell'attività motoria e sportiva "adattata"*
- *Teoria, tecnica e didattica dell'educazione motoria preventiva e compensativa*

Tab.2 Gli insegnamenti nel settore Metodi e Didattiche delle attività motorie

Il settore scientifico-disciplinare *Metodi e Didattiche delle Attività Sportive* (M-EDF/02) è riferibile a quello denominato "scienze delle discipline sportive" istituito dal decreto legislativo 8 maggio 1998 n.178, *si occupa dello sviluppo di teorie, tecniche e metodi per l'allenamento e per la pratica delle differenti attività sportive e delle valutazioni dei rendimenti e delle attitudini atletiche.*

Il settore *Metodi e Didattiche delle Attività Sportive*, comprende i seguenti insegnamenti:

- *Teoria, tecnica e didattica degli sport individuali;*
- *Teoria, tecnica e didattica degli sport di squadra;*
- *Teoria, tecnica e didattica degli sport natatori;*
- *Teoria dell'allenamento*
- *Metodi della valutazione motoria ed attitudinale*

Tab.3 Gli insegnamenti nel settore *Metodi e Didattiche delle attività sportive (M-EDF/02)*

Tali settori e gli insegnamenti in essi compresi, costituiscono una modalità per distinguere e definire, nei piani di studi, i contenuti e gli ambiti riferiti alle diverse età, ai bisogni della persona e ai diversi contesti, seppur declinati attraverso diversi approcci scientifici e didattici che, talvolta, non fanno emergere con la dovuta chiarezza i rapporti tra *didattica* e *ricerca* applicata.

3. Didattica vs Ricerca nelle discipline motorie e sportive?

La nascita delle discipline motorie e sportive nel curriculum universitario fu motivata dal bisogno di promuovere lo sviluppo di conoscenze in un ambito culturale caratterizzato da una condizione di pre-scientificità ed eccessivo empirismo.

Oggi in tali discipline è fortemente richiesto lo sviluppo della ricerca scientifica applicata, cioè la trasferibilità delle buone prassi, per lo sviluppo di competenze immediatamente spendibili dal laureato sul mercato del lavoro e per la formazione in ambito scolastico e sportivo. Non solo l'insegnamento nelle scuole, quindi, ma anche la *progettazione, conduzione e valutazione* di percorsi didattici riferibili alle attività motorie nei diversi contesti e adattabili ai bisogni della persona in età evolutiva, adulta e anziana, costituiscono le competenze attese dal laureato in scienze motorie.

Le discipline sportive, in particolare, esprimono una ricchezza ed una varietà di temi che sollecitano una forte sintesi interdisciplinare e richiedono chiavi interpretative sistematicamente aggiornate e qualificate.

I settori M-EDF indicano inequivocabilmente, quindi, una matrice ed un'identità pedagogica e didattica, riconducibile allo studio dei *Metodi* (metodologie d'intervento) e delle *Didattiche* (contenuti e contesti) sostenuti dalla loro *originaria* collocazione in area 11 – *Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche* (L. 509/1999, Miur).

È opportuno evidenziare i termini al plurale, *Metodi e Didattiche* che evidenziano non solo una pluralità numerica di approcci ma, in particolare, una veste scientifica della *Didattica* (Frabboni 2000) nell'offrire percorsi di apprendimento personalizzati, attraverso contenuti di attività pratiche, secondo i bisogni individuali, l'età degli allievi, i contesti socio-culturali (Casolo 2016).

Il percorso verso il riconoscimento di un corpus di conoscenze maturo e condiviso tra gli studiosi non è stato agevole e non si può affermare che sia pienamente compiuto, anzi, è attraversato, ancora oggi, da fermenti sui contenuti e sulle relative modalità della ricerca applicata che, frequentemente, anziché arric-

chire, limitano la comunicazione e condizionano lo sviluppo delle competenze in uscita del laureato triennale e magistrale.

Si assiste, infatti, ad una frammentazione di studi e ricerche nell'ambito delle attività motorie e sportive: numerosi settori scientifici esaminano le attività motorie e lo sport da prospettive differenti e attraverso differenti metodi di ricerca.

Si vorrebbe costituire una scienza del movimento umano ma emerge frequentemente che essa muove da diverse discipline i presupposti che dovrebbe trovare in sé stessa (Refrigeri, 1989; Talbot et al., 2013).

Le discipline motorie e sportive, così, attraversano un travaglio epistemologico (non diverso da quello che ha caratterizzato le scienze dell'educazione), che rallenta l'evoluzione scientifica delle conoscenze e la loro trasformazione nei contesti professionali.

Frequentemente le interpretazioni del movimento umano nei vari campi di applicazione (sanitario, scolastico, sportivo, rieducativo e adattato) dichiarano di perseguire un presunto approccio educativo ma, analizzando con attenzione i processi attuati, le metodologie utilizzate e gli esiti ottenuti, emerge che le azioni didattiche risultano prive di intenzionalità educativa, senza la dovuta presa in carico della persona nella sua globalità.

È ormai condiviso che l'interdisciplinarietà è la modalità peculiare di approccio alle attività motorie ed allo sport, in relazione ai bisogni della persona ed ai contesti in cui si realizza il processo didattico; è auspicabile e ineludibile interagire con studiosi provenienti da aree scientifiche e metodologiche diverse, soprattutto per condividere definizioni, termini, significati. È necessario però che ogni intervento sia riconducibile ad una cornice pedagogica e didattica basata sulle evidenze (Vivanet, 2013).

Non solo, l'obiettivo essenziale ed irrinunciabile per la formazione interdisciplinare del Laureato è il collegamento tra teoria e pratica: partendo dalla pratica motoria e dalle relative problematiche che alimentano la teoria; ogni problema pratico va studiato secondo una teoria (ad es. l'apprendimento motorio; i modelli dell'insegnamento, i contesti in cui si attua il processo didattico, la formazione dell'insegnante e dell'allenatore; gli stili e le strategie d'insegnamento), generando un processo circolare che si autoalimenta.

Proprio nell'ambito delle discipline motorie e sportive, il trasferimento delle conoscenze scientifiche nella pratica professionale è spesso difficoltoso e incerto tanto da rendere difficile determinare in modo chiaro il vero impatto delle conoscenze scientifiche sull'azione dell'insegnante o dell'allenatore.

4. Settori scientifico-didattici uguali per /in settori concorsuali diversi?

Negli ultimi anni la collocazione dei settori s.d. M-EDF in **due** settori concorsuali distinti, da cui dipende, com'è noto, l'accesso alle diverse fasce della Docenza Universitaria, ha accentuato una condizione di *instabilità* disciplinare che riflette una maturità scientifico-metodologica, delle discipline motorie e sportive, non pienamente condivisa.

Giova ricordare che non sia frequente che medesimi settori scientifico-didattici coesistano in settori concorsuali differenti, uno afferente all'area delle *Scienze mediche* e l'altro all'area delle *Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*, anche confrontando l'organizzazione accademica di altri Paesi.

Emerge un dubbio: differenti *epistemologie* per differenti *settori concorsuali*?

L'afferenza dei Docenti Universitari a due settori concorsuali (*Scienze dell'esercizio fisico e dello sport*; 06/N2 e *Didattica, Pedagogia Speciale e Ricerca educativa*,

11D/2; D.M. 855/2015; Decreto Ministeriale 30 ottobre 2015 n. 855) ha generato interpretazioni diverse riguardo la definizione di obiettivi-competenze in uscita dello Studente-direzioni della ricerca che, di fatto, separano metodi della ricerca e contenuti, laddove metodi e contenuti dovrebbero interagire ed integrarsi reciprocamente.

Non solo, tale interazione dovrebbe essere alimentata in un unico settore concorsuale; è difficile, infatti, concepire *scomponibili* il movimento umano e l'attività motoria riferiti alla persona; al contrario, considerando i destinatari dell'intervento didattico, occorrerebbe promuovere un processo formativo dello studente orientato alla padronanza di abilità, conoscenze e competenze, ritenute essenziali ed ineludibili sia pur con diversa afferenza scientifica.

Per essere più chiari, le discipline motorie e sportive rimandano ai settori M-EDF a quegli insegnamenti professionalizzanti il cui scopo è quello di fornire ai futuri operatori del movimento e dello sport gli "*attrezzi del mestiere*" (Casolo & Lipoma, 2018), ovvero le competenze disciplinari di base necessarie a proporre interventi didattici riconducibili alle attività motorie e sportive, inquadrati nel processo educativo della persona.

Premessa essenziale è l'acquisizione, da parte dello studente, di *competenze*, connesse alle *funzioni* da svolgere, ovvero progettare, insegnare, valutare, scaturite da un processo formativo interdisciplinare, integrato dalla conoscenza *pratica* delle attività motorie e delle attività sportive-orientate alla crescita della persona. In primo piano ci sono i bisogni della persona ed il contesto in cui si esprimono, in secondo piano i livelli di prestazione motoria e sportiva oggettivamente determinati.

Nella formazione Universitaria, insegnamenti con la stessa denominazione ma collocati in settori concorsuali diversi si prestano a chiavi interpretative diverse dei contenuti di ciascun insegnamento, generando insegnamenti ad *epistemologia variabile*; cambiano cioè le priorità didattiche, gli obiettivi formativi, i contenuti, i metodi didattici, a volte i contesti e ciò non contribuisce al processo di maturazione scientifico-disciplinare ed alla condivisione dei profili professionali.

5. La stesura del Syllabus

Il quadro di riferimento esposto ha messo in luce la difficoltà a concepire un curriculum universitario condiviso tra diverse sedi riguardanti le discipline motorie e sportive, sia per ragioni intrinseche agli studi sul movimento umano ed allo sport sia per ragioni normative.

Il sistema AVA, Autovalutazione, Valutazione periodica e Accreditamento, com'è noto, si propone di migliorare la qualità della didattica e della ricerca svolte negli Atenei, attraverso l'applicazione del modello di Assicurazione della Qualità (AQ) fondato su processi interni di progettazione, gestione, autovalutazione e miglioramento delle attività formative e scientifiche e su una verifica esterna.

Ogni singolo insegnamento, attraverso una specifica scheda descrittiva, il *Syllabus* (Moon, 2002), definisce annualmente i propri risultati di apprendimento, evidenziando una correlazione con le aree tematiche specifiche individuate dal Corso di studio.

Cos'è un syllabus?

È il programma dettagliato in cui ogni Docente presenta l'insegnamento attraverso le seguenti fasi (Moon, 2002):

- Descrizione del corso e Prerequisiti per l'apprendimento;
- Obiettivi del corso;
- Risultati di apprendimento attesi;
- Contenuti dell'insegnamento;
- Metodi didattici;
- Frequenza delle attività formative (modalità di recupero, integrazione delle letture, ecc.);
- Tipologie di attività formative (teoriche, laboratoriali, esercitazioni pratiche, seminari, ecc.)
- Modalità di verifica ed attribuzione della votazione;
- Letture consigliate;
- Calendario didattico;
- Durata del corso;
- Indicazioni di metodologia dello studio.

Il *Syllabus* supera i precedenti modelli, in cui il programma era un elenco di temi e di testi consigliati, sprovvisto delle indicazioni caratterizzanti, in particolare, dei risultati attesi/ competenze in uscita; esso non è un indice, al contrario è finalizzato ad integrare i processi di insegnamento-apprendimento: l'insegnamento consiste nell'incoraggiare lo studente ad utilizzare processi di apprendimento che raggiungano i risultati attesi.

Per le discipline motorie e sportive (Tab.2,3), in particolare, il *Syllabus* costituisce l'intelaiatura essenziale per analizzare e presentare chiaramente l'insegnamento (ed il settore scientifico-disciplinare relativo), all'interno di un corso di studio. E ciò risulta fondamentale per definire e condividere un profilo professionale.

È attraverso il *Syllabus* che si presenta la struttura di ciascun insegnamento, le priorità didattiche, evidenziando le valenze formative, la cornice pedagogica e didattica riferita ad es., ad una determinata fascia di età o ad un determinato contesto.

Il *Syllabus* è necessario, altresì, per evidenziare possibili differenze intersettoriali.

Quali rapporti tra Syllabus e processo di apprendimento?

Un *Syllabus* definito in modo efficace consente di (Grunert O'Brien et al.,2008; Moon, 2002):

- Stabilire una preliminare relazione tra studente e docente;
- Promuovere nello studente la comprensione di definizioni, termini, concetti, relazioni, e l'autovalutazione;
- Definire le responsabilità dello studente per conseguire i risultati di apprendimento attesi;
- Presentare i contenuti /temi del corso nell'ambito del corso di studio;
- Presentare i metodi didattici per conseguire gli obiettivi;
- Definire le modalità di verifica e valutazione.

I risultati di apprendimento sono la descrizione delle *abilità* e *conoscenze* relative ad un insegnamento che uno studente dovrebbe conoscere, comprendere e/o essere in grado di dimostrare al termine di un processo di apprendimento.

I risultati di apprendimento (Moon, 2002):

- Definiscono conoscenze e abilità attese;
- Specificano la relazione tra gli standard attesi dal singolo insegnamento ed i descrittori riferiti alle competenze generali del Corso di studio, indicando il livello a cui si colloca l'apprendimento;
- Esprimono i legami tra il loro apprendimento e la valutazione (es., progettare un intervento didattico rivolto ai bambini della scuola primaria)
- Costituiscono la “vetrina” informativa anche per altri Docenti, studenti, stakeholders;
- Consentono la misurazione del carico didattico [CFU].

La fase preliminare per strutturare il Syllabus di un insegnamento è individuare i *nuclei fondanti*, ossia le tematiche che in un determinato periodo storico-culturale orientano la didattica e la ricerca negli insegnamenti M-EDF (Tab4,5), determinandone gli assetti costitutivi come *generatori* di contenuti caratterizzanti (Refrigeri 1989; López de D'Amico 2013; Talbot et al.,2013; Casolo & Lipoma 2018; Lipoma 2019).

Tematiche caratterizzanti il settore Metodi e Didattiche delle attività motorie
Fondamenti epistemologici e valenze formative (aspetti teorici)

- Il contributo dell'Educazione Fisica e delle Attività Motorie per il processo educativo della persona.
- Esercizio Fisico e Sport per la promozione della salute (physical fitness) nella quotidianità (corretti stili di vita).
- L'agire motorio negli ambienti significativi di apprendimento.
- I processi di apprendimento e di sviluppo motorio, a partire dall'ontogenesi ed evoluzione degli schemi motori di base.
- Il controllo e la regolazione del movimento come percezione consapevole della persona.
- I fattori cognitivi, emotivi, sociali e relazionali correlati alle attività motorie e sportive.
- Le competenze dell'insegnante e la formazione continua.
- Modelli della Formazione dell'insegnante di educazione fisica. La Ricerca-Azione.
- Attività motorie adattate alle popolazioni ed alle differenze individuali.
- Psico-pedagogia del gioco come cornice educativa fondamentale.
- I linguaggi verbali e non-verbali processi di apprendimento e sviluppo motorio.
- Modelli pedagogico-didattici della Valutazione motoria.
- I programmi e le Indicazioni nazionali, con particolare riguardo all'educazione fisica.

Tab.4 Metodi e Didattiche delle attività motorie: asse epistemologico

Tematiche caratterizzanti il settore Metodi e Didattiche delle attività motorie (aspetti teorici e pratico-laboratoriali)

- Terminologia del solido umano (propedeutica, statica, dinamica).
- Il movimento umano: classificazione, struttura, finalità, soggettivazione.
- Il processo di apprendimento delle abilità e delle competenze motorie.
- Metodologie dell'apprendimento motorio (variabilità /sequenzialità delle proposte didattiche).
- Le capacità motorie percettive, coordinative e condizionali nelle diverse età.
- Modelli della progettazione e programmazione educativa applicati all'educazione fisica, all'attività motoria e allo sport.
- L'organizzazione della lezione: fasi, struttura, contenuti, adattamenti nelle diverse età e contesti, l'unità di apprendimento.
- Stili e strategie d'insegnamento: modelli e strategie didattiche, la relazione educativa.
- Modelli e Metodi della Valutazione motoria e dell'autovalutazione.
- Analisi dell'insegnamento: il laboratorio riflessivo dell'insegnante (Striano 2006; Baldacci 2005; Montalbetti 2005)
- Adattamento del compito/personalizzazione/inclusione per le Popolazioni Speciali
- I rapporti tra contenuti ed obiettivi formativi.
- Il Gioco nei processi di apprendimento e sviluppo motorio e nei processi di socializzazione.
- I contenuti finalizzati alla prevenzione degli infortuni e dei paramorfismi.
- I contenuti finalizzati alla compensazione delle alterazioni morfo-funzionali nelle diverse età.
- Metodi per lo sviluppo delle capacità motorie e lo sviluppo della physical fitness.

Tab.5 Metodi e Didattiche delle attività motorie: asse metodologico

Nella Tab. 6 si presenta il *syllabus* dell'insegnamento di base e caratterizzante di *Teoria e Metodologia del Movimento Umano* e di *Teoria Tecnica e Didattica delle attività motorie per l'età evolutiva* (che in alcune sedi universitarie è integrato); per la definizione delle conoscenze si è utilizzata la tassonomia di Bloom (De Landsheere, 1973).

6. Ambiti curriculari, profilo professionale e sbocchi occupazionali

Il profilo professionale e gli sbocchi occupazionali costituiscono un nodo di non facile ed immediata soluzione, in particolare per il ritardo della normativa e per la complessità dei fattori messi in campo. I codici ISTAT attualmente vigenti sia per il corso di laurea triennale sia per i corsi di laurea magistrale e rintracciabili in ogni scheda SUA (Scheda Unica di Ateneo), non riflettono gli ambiti occupazionali e le professioni realmente svolte; essi appaiono riduttivi e non sempre distinti e corretti (ISTAT 2013).

Il laureato in Scienze delle attività motorie e sportive potrà operare o collaborare, in qualità di libero professionista o dipendente nelle seguenti strutture: Scuola primaria e secondaria attraverso specifici progetti extracurriculari o curriculari; Associazioni sportive, secondo differenti livelli di qualificazione tecnico-sportiva; Enti di promozione sportiva; Strutture che si occupano di promozione della salute attraverso le attività motorie e lo sport; Associazioni in cui si svolgano attività motorie promozionali ed amatoriali; Palestre e centri fitness; Strutture turistico-alberghiere; Aziende in cui rientra la produzione, la distribuzione di strumenti ed attrezzature riguardanti la pratica motoria e sportiva; Piscine, in cui si svolgano attività natatorie di promozione della salute e attività natatorie con finalità agonistiche.

Il corso prepara alle **professioni** di: Insegnante di educazione fisica nella scuola secondaria; Insegnante di attività espressive e mimico-gestuali; Animatore nell'ambito delle attività di animazione ed espressività corporea; Insegnante di discipline sportive agonistiche e non agonistiche /amatoriali; Competenze organizzative nel campo dell'educazione fisica e dello sport: Organizzatori di eventi e di strutture sportive; Allenatori e tecnici di discipline sportive agonistiche; Arbitri e giudici di gara.

Le **funzioni** che il laureato svolgerà riguardano: *progettare, condurre, valutare* interventi educativi e didattici di attività motorie e sportive rivolte ad individui di diverse età e bisogni formativi.

Le attività in un contesto di lavoro, rappresentato da strutture pubbliche e private, in cui si svolgano attività motorie e sportive, in ambito *scolastico-educativo* (insegnamento delle attività motorie e sportive attraverso progetti extracurricolari); *tecnico-sportivo* (es., preparatore atletico di varie discipline sportive, personal trainer, allenatore di diversi sport in accordo con le federazioni sportive del Coni), *ricreativo e del tempo libero* (centri fitness, piscine, centri di promozione della salute e del benessere – spa – attraverso le attività motorie) ed *organizzativo-gestionale* (presso associazioni sportive, enti di promozione sportiva, aziende che abbiano tra i settori di interesse la pratica motoria e sportiva) sono le seguenti:

- Progetta interventi di attività motorie e sportive, con particolare attenzione ai bisogni individuali.
- Conduce e controlla lo svolgimento dei programmi di attività motorie, individuali e di gruppo finalizzati al processo educativo, al mantenimento ed al recupero dell'efficienza fisica e del benessere.
- Conduce e controlla lo svolgimento dei programmi di allenamento sportivo, individuali e di gruppo, finalizzati allo sviluppo della prestazione motoria e sportiva.
- Promuove l'avviamento allo sport in età evolutiva; Conduce e controlla interventi didattico-educativi finalizzati all'avviamento allo sport dei bambini e dei preadolescenti.
- Promuove corretti stili di vita nelle diverse età attraverso la stesura di progetti ed interventi didattico-educativi; Collabora alla gestione ed alla organizzazione delle attività di associazioni sportive, strutture ricreative e del tempo libero.

Tali funzioni saranno sviluppate ed ulteriormente ampliate, attraverso maggiori livelli di autonomia e responsabilità, nell'ambito dei percorsi della Laurea magistrale.

Teoria e Metodologia del movimento umano (L/22) – Teoria Tecnica e Didattica delle attività motorie per l'età evolutiva (8 cfu=48h/ 2 cfu=16h: pratica) – I° anno						
Obiettivi	Contenuti/ temi			Metodi didattici	Risultati di apprendimento attesi	Modalità di verifica
	Abilità	Conoscenze				
a)	Analizzare le finalità del movimento e delle attività motorie dell'uomo; Classificare il movimento umano	1) Le finalità del movimento e delle attività motorie; 2) Il movimento umano e le attività motorie; 3) Il campo semantico relativo alle attività motorie;	1) Le finalità del movimento e delle attività motorie; 2) Il movimento umano e le attività motorie; 3) Il campo semantico relativo alle attività motorie;	a) Insegnamento teorico in aula (6 Cfu); b) Attività teorico-pratiche in laboratorio (flipped classroom); - 2 cfu - c) Stesura di brevi report su predefiniti/assegnati	Lo studente dovrà dimostrare i seguenti risultati di apprendimento: • Utilizzare la terminologia specifica e Definire la <i>Physical Literacy</i> ; • Saper classificare le diverse tipologie del movimento umano; • Analizzare le fasi della realizzazione del movimento; • Analizzare e distinguere le fasi del processo di apprendimento motorio e Distinguere i fattori della prestazione motoria; • Definire e Classificare le capacità motorie (perceptive, coordinative, condizionali); • Analizzare le fasi della programmazione didattica; • Saper organizzare una seduta di attività motoria adeguata all'utenza e orientata agli obiettivi prefissati. • Individuare i rapporti tra contenuti ed obiettivi; • Analizzare gli stili e le strategie d'insegnamento in relazione agli obiettivi didattici; • Distinguere ed applicare gli stili d'insegnamento; • Applicare i metodi di valutazione motoria.	a) Esame orale b) Questionario a risposta chiusa/aperta sulla terminologia e Presentazione pratica (progettazione e conduzione)
b)	Analizzare il campo semantico relativo alle attività motorie (Attività fisica, Esercizio, Sport, ecc.);	4) Il processo di apprendimento motorio; i processi mentali; schemi motori; varianti esecutive; 5) Le relazioni schemi motori – abilità motorie – capacità motorie; 6) I fattori della prestazione motoria;	4) Il processo di apprendimento motorio; i processi mentali; schemi motori; varianti esecutive; 5) Le relazioni schemi motori – abilità motorie – capacità motorie; 6) I fattori della prestazione motoria;			
c)	Conoscere ed utilizzare la terminologia (propedeutica, statica, dinamica);	7) La competenza motoria; 8) Proposte didattiche in palestra: la lezione; l'organizzazione dei contenuti; le varianti esecutive; gli stili e le strategie d'insegnamento; i rapporti tra obiettivi e compiti motori;	7) La competenza motoria; 8) Proposte didattiche in palestra: la lezione; l'organizzazione dei contenuti; le varianti esecutive; gli stili e le strategie d'insegnamento; i rapporti tra obiettivi e compiti motori;			
d)	Distinguere i fattori della prestazione motoria (definizioni, classificazioni, fattori limitanti, relazioni tra le capacità motorie);	9) Il Gioco nel processo educativo della persona 10) I metodi della valutazione e l'autovalutazione motoria (normativa e critica)	9) Il Gioco nel processo educativo della persona 10) I metodi della valutazione e l'autovalutazione motoria (normativa e critica)			
e)	Analizzare il processo di apprendimento motorio;					
f)	Individuare e Definire gli obiettivi didattici per l'età evolutiva;					
g)	Individuare le relazioni tra compiti motori ed obiettivi differenti;					
h)	Strutturare ed Organizzare una lezione;					
i)	Distinguere ed applicare stili d'insegnamento diversi					
j)	Riconoscere i modelli della valutazione motoria;					
k)	Utilizzare i metodi della valutazione motorie (test ed abilità-criteri; prove strutturate di conoscenza);					
l)	Saper proporre un compito motorio, individuando l'obiettivo					
m)	Utilizzare forme organizzative diverse (compiti individuali, a coppie, in gruppo, circuiti, ecc.)					
n)	Utilizzare strategie didattiche attive: Cooperative Learning, Outdoor Education, ...					

Tab. 6. Syllabus dell'insegnamento integrato di Teoria e metodologia del movimento umano e di Teoria tecnica e didattica delle attività motorie per l'età evolutiva.

Conclusioni

Nell'ambito delle scienze delle attività motorie e sportive la *ricerca* scientifica e la *didattica* basata sulle evidenze, hanno definito ambiti peculiari d'intervento, sia pur analizzati da diverse prospettive.

Purtroppo i risultati di studi compiuti nei settori biomedici o educativi, talvolta, non sono immediatamente traducibili in azioni didattiche nei diversi contesti, disorientando insegnanti ed allenatori dei diversi sport e ritardando l'applicazione delle evidenze scientifiche nei contesti professionali.

Molti studi, cioè, alcuni dei quali compiuti in laboratorio o attraverso sofisticate attrezzature, richiedono *step* ulteriori che dovrebbero passare dalla *metodologia* e dall'analisi del *compito motorio* prima di essere applicabili e generalizzabili.

In diverse sedi sono presenti i seguenti percorsi scientifici, metodologici e didattici tra loro complementari: a. la promozione della salute attraverso di stili di vita fisicamente attivi, interventi di attività fisica /educazione fisica per le diverse età, bambini, adulti ed anziani e le popolazioni speciali; b. interventi di contrasto alle abitudini sedentarie ed all'obesità nelle diverse età; c. apprendimento dei modelli per la programmazione, conduzione e valutazione di percorsi didattici di educazione fisica per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria; d. apprendimento dei modelli per programmazione, conduzione e valutazione di percorsi didattici rivolti alle popolazioni speciali; e. interventi di attività fisica preventiva per la preparazione atletica nei diversi sport.

Le competenze relative alla *programmazione, conduzione e valutazione* di processi didattici rivolti alle diverse età e bisogni educativi, sono il denominatore comune dei settori scientifici caratterizzanti ed orientano le competenze finali del laureato.

Anche il curriculum Universitario deve seguire l'evoluzione culturale, scientifica e metodologica, anticipando i traguardi che saranno raggiunti dall'educazione fisica scolastica.

L'approccio *didattico-educativo* è necessario per la comprensione dei significati e dei valori delle attività motorie quotidiane, promuovere l'acquisizione delle metodologie per aumentare i livelli di attività fisica di tutti gli allievi, contrastare le abitudini sedentarie e sviluppare competenze motorie, acquisire uno stile di vita attivo; interpretare correttamente i significati e le finalità dello sport orientati alla prestazione ed alla crescita della persona.

Emerge attualmente il bisogno di *condividere* la struttura ed i vincoli di ciascun insegnamento compreso nei settori s.d. M-EDF, *uniformare* i curricula - in larga misura - dei piani di studio delle sedi (es. tutte le sedi devono prevedere una quota/orario di insegnamento pratico), al fine di *promuovere* un profilo in uscita in grado di adeguarsi professionalmente alle diverse esigenze della domanda formativa territoriale.

In questo studio preliminare abbiamo voluto avviare una riflessione congiunta sui significati ed i contenuti degli insegnamenti afferenti ai settori s.d. M-EDF, compresi in area 11/D2 ma anche proseguire studi già intrapresi che hanno offerto fecondi contributi di analisi disciplinare di cui il Syllabus, da noi presentato, ne rappresenta il passaggio obbligato.

Riteniamo che i tempi siano oltremodo maturi per superare le separazioni scaturite dalla presenza di due settori s.d. in due settori concorsuali (in cui gli stessi settori scientifico-disciplinari coesistono sia in area medica sia in area educativa) generando indirizzi condivisi, attuali e coerenti con le interpretazioni ricorrenti nei diversi Paesi.

Uno dei rischi (tra i tanti) è quello di alimentare una divisione di strutture, contenuti e funzioni in realtà indivisibili perché riconducibili all'unità della persona; si tratta, pertanto, di attribuire pari dignità scientifica e didattica, indipendentemente dai rapporti tra quantità e qualità dell'oggetto di analisi.

Infine, dal punto di vista del Ricercatore, un oggetto di studio in comune tra settori concorsuali diversi, può generare pericolose duplicazioni o antitesi, in particolare se in entrambi i casi non si verifica, sistematicamente e con accuratezza, la realizzabilità e le ricadute per la crescita della persona ed il successo formativo.

Riferimenti bibliografici

- Bailey, R. (2006). Physical Education and Sport in Schools: A Review of Benefits and Outcomes. *Journal of School Health*, 76(8), 397-401
- Baldacci, M. (2005). Il laboratorio come strategia didattica. *Bambini pensanti* (Newsletter n.4)
- Bankenship, B.T., and Ayers, S.F. (2010). The role of PETE in developing joy-oriented physical educators, *Quest*, 171-183.
- Casolo, F., Lipoma, M. (2018). I settori M-EDF nella formazione degli insegnanti primari, Paper, In Ulivieri, S. (a cura di), *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento*, Lecce: Pensa MultiMedia, 333-338.
- Casolo, F. (2016). Didattiche dell'educazione e delle attività motorie e sportive. *Formazione & Insegnamento*, XIV,1, 13-24. ISSN 1973-4778 print – 2279-7505 on line.
- Calcerano, L., Casolo, F. (2003), *Educazione motoria e sportiva*, Brescia: La Scuola.
- De Landsheere, G. (1973). *Introduzione alla ricerca in educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Decreto Legislativo 8 maggio 1998, n. 178; "Trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica e istituzione di Facoltà e di corsi di laurea e di diploma in scienze motorie, a norma dell'articolo 17, comma 115, della legge 15 maggio 1997, n. 127".
- Decreto ministeriale 16 marzo 2007; Gazzetta ufficiale n.155, 9 luglio 2007.
- Decreto Ministeriale 30 ottobre 2015 n. 855, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 novembre 2015 n. 271. Rideterminazione dei macrosettori e dei settori concorsuali. <http://attiministeriali.miur.it/anno-2015/ottobre/dm-30102015.aspx>
- Felisatti, E., Del Gobbo, G., Di Pietro, M., Lombardo, B.M., Perroteau, I., Zabalza, M., Capogna, S. (2018). Gruppo di lavoro Quarc_docente. *Linee di indirizzo per lo sviluppo professionale del Docente e strategie di valutazione della Didattica in Università* <https://www.anvur.it/archivio-documenti-ufficiali/linee-di-indirizzo-per-lo-sviluppo-professionale-del-docente-e-strategie-di-valutazione-della-didattica-in-universita/>
- Frabboni, F. (2000). *Manuale di didattica generale*. Bari: Laterza.
- Grunert O'Brien, J., Mills, B.J., Cohen, M.W. (2008). *The Course Syllabus: A Learning Centered Approach*, Second Edition. San Francisco: Jossey-Bass.
- ISTAT (2013). *La classificazione delle professioni*. Roma: Istituto Nazionale di Statistica.
- Lipoma, M. (2019). L'approccio pedagogico-educativo alle attività motorie e sportive. *Formazione & Insegnamento*, XVII, 2, 7-10. doi: 107346/fei-XVII-02-19_01.
- López de D'Amico, R., Whitehead, M., Bailey, R. (2013). *Physical education*. In: Haag, H., Keskinen, K., Talbot, M. 6th edition of the Directory of sport science. ICSSPE. Managing Editors: Katrin Koenen and Jael Krestan, IL: Human Kinetics, 149-160. ISBN 0-99-006293-7.
- Ji, L.L., Diffie, G. Schrage, W. (2008). Challenges in exercise physiology research and education. *Quest*, 60,13-18.
- Montalbetti, K. (2005). *La pratica riflessiva come ricerca educativa dell'insegnante*. Milano: Vita e Pensiero.
- Moon J. (2002), *The module and programme development handbook: a practical guide to linking outcomes and Assessment*. London: Kogan Page.
- Neumaier, A. (2003), The Faculty of Sports Science: A Multidisciplinary Approach to Sports, *European Journal of Sport Science*, vol. 3, issue 3,1-3.

- Refrigeri, G. (1989). *Scienza e pedagogia dell'educazione fisica*, Teramo: Giunti & Lisciani.
- Striano, M. (2006). *La pratica riflessiva nei contesti educativi e formativi*. In: P. De Mennato. *Progetti di vita come progetti di formazione*. vol. 66, p. 35-50.
- Talbot, M. Haag, H., Keskinen, K., (2013). *6th edition of the Directory of sport science*. ICSSPE. Managing Editors: Katrin Koenen and Jael Krestan, IL: Human Kinetics, 149-160. ISBN 0-99-006293-7.
- Vivanet, G. (2013). Evidence Based Education: un quadro storico. *Form@re*, 2, vol. 13, pp. 41-51.
- Williams, S.J., & Kendall, L. R. (2007). A profile of sports science research (1983-2003). *Journal of Science and medicine in Sport*,10,193-200.